

Un ottimo seva
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 29 marzo 1989,
al Sant Bani Ashram, Villaggio 16 PS, Rajasthan, India

SANT JI: Ora potete fare le vostre domande.

DOMANDA: Se abbiamo una persona cara che ha smesso di meditare e di andare al Satsang, dovremmo cercare di riportarla al Maestro invitandola ad andare al Satsang o parlando con lei di quale potrebbe essere il problema, o qualcosa del genere, oppure dovremmo semplicemente lasciarla nelle mani del Maestro e presumere che il Maestro si prenderà cura dell'anima che ha iniziato?

SANT JI: È un'ottima domanda e può giovare a tutti i satsanghi. Concordo e penso che il Maestro non lasci mai la corda del discepolo; può allentarla, ma non se la lascia mai scappare dalle mani. Quando arriva il momento, tira definitivamente la corda e prima o poi il discepolo deve tornare dal Maestro. Il Maestro Kirpal diceva anche: "Non è il Maestro che lascia il discepolo, ma a volte il discepolo può pensare di aver lasciato il Maestro".

Spesso ho detto che ci sono solo due modi di guardare la creazione: uno è dal basso verso l'alto, che è il punto di vista del discepolo, mentre i Santi guardano sempre dall'alto verso il basso.

Quando ci innalziamo e vediamo le cose in basso da lassù, capiamo che la Forma Shabd del Maestro è presente dappertutto. È presente in ogni singola foglia di tutti gli alberi; solo Lui è presente dappertutto in questa creazione. Solo Lui risiede nel discepolo, Lui stesso chiama il discepolo, Lui stesso attira i discepoli e qualsiasi cosa stia accadendo, sta accadendo solo grazie a Lui.

Secondo lo stesso angolo di visione Guru Nanak Sahib ha detto: "È l'unico che invita la gente; è l'unico che viene nelle sembianze della

gente. È l'unico che si siede; è l'unico che li fa sedere in fila. È l'unico che cucina il cibo per loro; è l'unico che mangia il cibo. È l'unico che fa lavare le mani alla gente prima di iniziare a mangiare; è l'unico che fa lavare le mani dopo aver finito di mangiare. È l'unico che mangia; è l'unico che li fa mangiare. E dopo è l'unico che li loda per il buon seva; è l'unico che riceve le lodi”.

Quindi il significato è che solo Lui è presente dappertutto ed è il fautore ultimo, è l'unico a fare tutto. Ogni giorno cantate il bhajan in cui si dice: “O Signore, non voglio nessuno tranne Te”. In quello stesso bhajan si dice: “Vado solo ovunque Tu mi mandi. Mangio solo ciò che mi dai. E non vedo nessun altro in questo mondo tranne Te”. Così, cari amati, quando ci innalziamo e iniziamo a vedere le cose dall'alto verso il basso, non rimane alcuna confusione e vediamo chi è in realtà il Fautore di tutto. In uno degli altri bhajan avrete letto: “Lui stesso è Colui che soffre e Lui stesso prepara la medicina. Lui stesso piange nel dolore della malattia; e Lui stesso prende quella medicina e viene curato”.

Quando consideriamo le cose secondo l'angolo di visuale del discepolo, dal basso verso l'alto, allora vediamo che ognuno sta compiendo i propri karma, ognuno sta facendo cose, sta facendo sforzi per conto suo. Controllato da qualche potere nascosto, esegue tutte le attività e le cose di questo mondo.

Così l'amato che si smarrisce, che esce dal Sentiero, sta lavorando secondo l'angolo di visuale del discepolo; sta guardando le cose dal basso. Ecco perché, controllato dalla mente, le obbedisce, esce dal Sentiero e vagabonda da una parte all'altra.

Spesso i Maestri hanno parlato dell'importanza del seva perché chi fa seva, ottiene molto onore alla corte del Signore. Considero questo uno dei migliori seva che possiamo fare, se riusciamo a riportare sul Sentiero un amato che si è allontanato.

Sappiamo che la mente non permette a quella persona di avere un intelletto tale da discernere. Controllato dalla mente, non sa cosa sia bene o male per lei. Se avesse saputo cos'era bene e cos'era male, non avrebbe mai lasciato il Sentiero. La sua vita non rimane così per

sempre, perché quando i karma in cui è coinvolto, si estinguono, alla fine deve tornare sul Sentiero. E se facciamo un piccolo sforzo, se lavoriamo un po' più duramente e in qualche modo lo riportiamo sulla Via, anche noi otteniamo qualche beneficio. Nel momento in cui avrà smesso di obbedire alla mente e sarà tornato sul Sentiero, anche noi otterremo beneficio da tutta la meditazione che farà; condivideremo i guadagni delle sue meditazioni.

Può impiegare anni per tornare, ma alla fine deve tornare. Sapete che il Maestro non abbandona mai il discepolo; se ne prende sempre cura. Se anche il Maestro adotta l'atteggiamento come noi, di "lasciarlo per conto suo", allora come può il discepolo essere salvato, come può essere liberato? Quando l'anima sta pagando i karma negativi e il Potere Negativo la sta facendo soffrire in ogni modo, allo stesso tempo il Maestro è molto paziente e aspetta sempre il ritorno del discepolo. In quel momento dice al Potere Negativo: "Dopo che il discepolo avrà superato tutti questi karma, dopo che sarà stato perdonato per tutti questi karma, tornerà". Il Maestro aspetta sempre che il discepolo ritorni perché ha così tanta pazienza, ha così tanta fede nel discepolo, e alla fine il discepolo torna definitivamente da Lui.

Il Maestro Sawan Singh Ji raccontava una storia sul conto di Kag Busan. Un giorno insultò il suo Maestro; il Maestro non disse nulla, però la legge della natura è tale che a causa degli insulti e delle critiche al Maestro, fu portato all'inferno. Il Maestro disse: "No, non punitelo perché l'ha detto solo nella sua innocenza. È innocente, non dategli nessuna punizione". E quando fu punito, fu solo il suo Maestro a urlare e a gridare di dolore. A causa della critiche e degli insulti per il Maestro dovevano dargli una punizione, così gli fu dato il corpo di un corvo. Se fosse stato liberato senza essere rimandato nel corpo di un corvo, avrebbero infranto le leggi. E la legge prevede che chi critica il Maestro, non ottiene la liberazione a meno che il Maestro stesso non lo perdoni.

La storia testimonia di come Hirnakash abbia insultato e criticato il suo Maestro, Narada, e di come gli siano state inflitte numerose

sofferenze. Viene chiamato “il crudele”, “il malvagio” e anche lui patì grandi difficoltà solo perché aveva criticato il Maestro. Allo stesso modo Ravana era un devoto del Signore Vishnu; lavorava come guardiano della corte del Signore Vishnu. Non obbedì ai comandamenti e insultò il suo Maestro, quindi fu maledetto. Ogni anno nel Nord dell’India la gente brucia Ravana in effigie. Non sappiamo cosa accadde dopo che lasciò effettivamente il corpo fisico; ma ancora oggi, dopo tanti anni, è considerato un malvagio. Ogni anno la gente lo ricorda con molto disonore e per mostrare la rabbia nei suoi confronti, costruiscono idoli a sua immagine e li bruciano.

Nella storia di Jarasang apprendiamo che anche lui era un guardiano del Signore Vishnu. Quando non obbedì al suo Maestro, uscì dal sentiero e combatté con il Signore Krishna. Sebbene Jarasang fosse un imperatore molto potente, tuttavia, a causa del conflitto contro il Signore Krishna e per aver lasciato il sentiero del suo Maestro, il popolo non lo perdonò e ora la storia ce lo consegna come un malvagio.

La storia ci dice che non c’è nessuno che possa essere chiamato più compassionevole del nostro Maestro. Anche se siamo coinvolti in una gravissima crisi, anche se stiamo vivendo un momento molto difficile, se lo ricordiamo con tutto il nostro amore e la nostra fede, Lui appare per aiutarci. Così, se vediamo un amato che si è allontanato dal Sentiero, che ha dimenticato il Maestro, che è nelle grinfie del Potere Negativo e sta soffrendo molto, non proveremo pietà per lui? Sicuramente proveremo pietà per lui, innanzitutto per la sua condizione, e la seconda cosa che attirerà la nostra attenzione, è la presenza del nostro amato Maestro in lui. Se con un nostro piccolo sforzo possiamo riportarlo sulla Via, non pensate che il Maestro vi loderà? Vi loderà sicuramente perché avete riportato una delle sue pecorelle smarrite sul Sentiero.

Una volta fu chiesto a Guru Gobind Singh Ji: “Maestro, che cosa dai alla persona di cui sei molto contento e alla quale vuoi elargire la grazia?” Guru Gobind Singh Ji rispose: “Quando sono contento di qualcuno e voglio elargirgli la grazia, mando uno dei miei discepoli a casa sua. Se lo tratta bene, se lo nutre bene, allora questo mi fa piacere

e gli elargisco la grazia. E se voglio elargire più grazia a qualcuno, allora lo ispiro nell'intimo e faccio in modo che inviti tutti gli amati a casa sua e tenga il Satsang. In questo modo tutti ricordano il Maestro e il Sentiero; in quel tipo di congregazione è possibile che anche molte anime erranti che si sono allontanate dal Sentiero, partecipino e siano servite. Anche la persona che ospita quel tipo di congregazione o Satsang, ottiene numerosi benefici”.

Negli scritti di Guru Nanak Dev vediamo quante volte Egli ha descritto la gloria di quel luogo dove la gente va per il Satsang. Ha chiamato quella casa dove la gente va per il Satsang, dove la gente medita sullo Shabd Naam, come il luogo benedetto. Ha altresì chiamato quelle persone nella cui casa ha luogo il Satsang come le anime benedette, perché lì ricordano Dio Onnipotente e praticano la devozione.

Nanak disse: “Anche le piccole capanne dove la gente pratica la devozione del Naam, sono glorificate come grandi palazzi, ma i grandi palazzi dove la gente non ricorda Dio Onnipotente, sono pari a rovine”.

Cari amati, anche quell'individuo che ha lasciato il Sentiero, è un amato del Maestro, perché aveva amore e affetto per il Maestro quando è venuto dal Maestro e ha ottenuto l'iniziazione, ma ha lasciato il Sentiero a causa della mente. La mente è il nostro più grande nemico ed è dentro di noi. Non si lascia sfuggire nemmeno un'opportunità per allontanarci dal Sentiero, tuttavia se continuiamo a fare il Bhajan e il Simran e se continuiamo a frequentare il Satsang, non è possibile che la mente ci faccia abbandonare il Sentiero.

Il Maestro Kirpal dava persino denaro alle persone per frequentare i Satsang di Baba Sawan Singh e quelle persone che avevano smesso di andare ai Satsang, non pensate che avessero dimenticato il Maestro? Dava loro denaro e le ispirava ad andare al Satsang solo perché l'avevano dimenticato e lui voleva che tornassero al Satsang.

Similmente, se anche voi incontrate qualcuno o se conoscete qualcuno che non va al Satsang o che si è allontanato dal Sentiero,

dovreste spiegargli con amore e in qualche modo incoraggiarlo a tornare al Satsang.

DOMANDA: In quale momento della vita del discepolo inizia la relazione Maestro e discepolo? Al momento della nascita o al momento dell'iniziazione, o prima?

SANT JI: È predestinato. Ancor prima della nascita il momento in cui arriveremo al Maestro, se avremo fede nel Maestro o no, se diventeremo suoi discepoli o no, è predeterminato. Tutto questo è predeterminato ancor prima di nascere.

Guru Ramdas Ji Maharaj dice: "Incontrano il Maestro Perfetto nella loro vita solamente quelli che l'hanno scritto nel destino. Quando incontrano il Maestro Perfetto, allora l'oscurità dell'ignoranza se ne va e la luce della conoscenza brilla nella fronte dentro di loro". Ottengono la gemma preziosa del Naam e non rimangono confusi. Nanak dice: "Ottengono la liberazione dal mondo solo le persone che sono state benedette dalla compagnia del Maestro, che hanno ricevuto la gemma preziosa del Naam".

Nel bhajan che il sangat canta molto spesso, si dice: "O Nanak, incontreranno il Maestro soltanto quelli per cui è predeterminato o quelli che è scritto nel loro destino".

È tutto predeterminato e solo in quel giorno predeterminato arriviamo dal Maestro e otteniamo l'iniziazione; consideriamo quel giorno come il più benedetto della nostra vita perché in quel giorno abbiamo effettivamente incontrato il Maestro.

Se qualcuno ha sete e riceve un bicchiere d'acqua nel momento in cui ha davvero molta sete, quando non riesce a pensare ad altro, sapete che quando finalmente ottiene l'acqua, è disposto a sacrificare tutto ciò che ha per la persona che gli ha dato l'acqua. Allo stesso modo, in ognuno che viene nel mondo destinato ad andare dal Maestro Perfetto e ottenere l'iniziazione, c'è il desiderio di incontrare il Maestro e praticare la devozione del Signore. In alcune persone è minore, in altre è maggiore, ma ognuno ha questo desiderio. E quando arriva il momento appropriato, stabilito, va dal Maestro e riesce a bere l'Acqua del Naam.

DOMANDA: Mi sento un po' in imbarazzo a fare questa domanda perché anch'io sono un cattivo esempio, ma la domanda è: che cosa dovremmo dire ai bambini sul Sentiero, specialmente agli adolescenti, quando vedono gli adulti e i satsanghi commettere errori e compromessi sul Sentiero come bere, fumare, eccetera?

SANT JI: Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: "Quelli che vogliono rendere buoni i figli, essi stessi dovrebbero diventare buoni". Non c'è altro esempio da dare in questo contesto. Non è bene insegnare agli altri se non praticate voi stessi. Si dice che chi insegna agli altri, ma non mette in pratica, è come se la sabbia entrasse nella sua bocca. Protegge i cortili degli altri quando la sua stessa casa è in fiamme.

Quindi, cari amati, non va bene se noi stessi non manteniamo il controllo e non facciamo le cose che vogliamo che i nostri figli facciano. Prima di dire loro che non devono bere e il resto, dovremmo assicurarci di non farlo noi.

I bambini sono anime innocenti e il sudiciume del mondo non li ha imbrattati così tanto da non poter essere rimosso facilmente; le loro anime non sono ancora così sudicie. Noi stessi non diamo il buon esempio, predichiamo solo, quindi è molto difficile per noi dire loro che non devono fare quelle cose. Prima di tutto i genitori dovrebbero essere certi di non fare quelle cose negative, di non dare un cattivo esempio ai figli. Quando si fanno le cose cattive davanti ai bambini, anch'essi cominciano ad avere pensieri negativi e cercano di imitarvi; imparano sempre dai genitori. Incontro molti bambini che si lamentano dei genitori con me. Dicono: "Ci ferisce vedere che i nostri genitori non meditano, non vanno al Satsang e fanno ogni sorta di cose negative". E alcuni bambini aggiungono: "Se questa è la condizione dei nostri genitori, dopo essere stati sul Sentiero per così tanto tempo e dopo essere andati al Satsang per così tanto tempo, che speranza abbiamo noi?"

Dunque questo tipo di pensieri negativi nasce nei bambini quando vedono i genitori come un cattivo esempio. Ecco perché tutti i genitori dovrebbero meditare sullo Shabd Naam; non dovrebbero fare

nessuna azione negativa; non dovrebbero fare niente di male che possa avere un cattivo influsso sulla mente dei bambini e dovrebbero sempre dare loro il buon esempio. Se i vostri figli saranno buoni, sarà un bene anche per il vostro futuro, perché i bambini sono il tesoro del futuro. Se saranno buoni, non solo vivranno una vita positiva e agevole per loro, ma renderanno anche le cose facili e confortevoli per i loro genitori. Glorificheranno il nome dei genitori; glorificheranno il nome della comunità; glorificheranno il nome del paese.

Quindi pensate che sia un piccolo seva? No, cari amati, non è un piccolo seva; e penso che se i genitori sacrificassero i loro desideri per il miglioramento dei figli, sarebbe comunque l'affare più conveniente perché sono i figli a glorificare il nome della famiglia.

I bambini sono il dono di Dio ed è nostra responsabilità prendercene cura. È responsabilità di ogni genitore costruire la vita dei figli.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “I figli diventano come i genitori”. Parlava del suo vicino quando viveva alle Colline Murri. Diceva che un ubriacone viveva nella parte superiore della stessa casa e beveva, mangiava carne e cose del genere. Sapete che ai bambini piace sempre giocare insieme, così ogni volta che i figli del Maestro Sawan Singh andavano a giocare con i figli dell'ubriacone, questi cercava di indurre i figli del Maestro Sawan Singh a bere vino o mangiare carne. Diceva: “I miei figli fanno questo; perché non provate anche voi?” Ma i figli del Maestro Sawan Singh non si avvicinavano mai al vino; non lo toccavano nemmeno. Molte volte sputavano persino dando l'impressione di aver mangiato o annusato qualcosa di molto cattivo, perché erano così contrari a bere il vino e non potevano nemmeno sopportarne l'odore. Anche se tentò tante volte, non toccarono o bevettero mai il vino. Una volta andò dal Maestro Sawan Singh e disse: “Beh, non so che tipo di insegnamento tu stia dando loro, ma sono molto forti. Anche se ho provato molte volte, e anche se i miei figli bevono, i tuoi sono così forti che non vogliono nemmeno toccarlo”.

Allora il Maestro Sawan Singh disse: “Bene, questo è dovuto al fatto che non ho mai bevuto e per l'insegnamento che sto dando loro;

dovresti farlo anche tu per i tuoi”, ma quell’uomo non capì. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Dopo qualche tempo notai che sua figlia se n’era andata di casa e aveva preso una brutta strada e lo stesso accadde al figlio”. Poi si pentì, andò dal Maestro Sawan Singh e disse: “Ora capisco il significato dei tuoi insegnamenti e mi rendo conto che è stato un mio errore aver incoraggiato i figli a bere e a fare ogni sorta di cose negative”.

Ecco perché il Maestro Sawan Singh diceva: “I figli diventano esattamente come i genitori, perché imparano tutto dai genitori”.

L’uomo è composto da cinque elementi completi e oltre ad essi ci è stato dato l’intelletto, in virtù del quale abbiamo il senso di responsabilità, abbiamo la capacità di discernere il bene dal male. Anche gli animali che non hanno l’intelletto e il senso di discriminazione, si sentono comunque molto responsabili dei cuccioli. Hanno così tanto amore e affetto che supereranno ogni limite per proteggerli e prendersene cura.

Una volta ho visto una gatta che aveva appena partorito dei gattini e li accarezzava, li leccava mostrando grande amore e affetto. Così vedete che anche gli animali hanno il senso di responsabilità e fanno tutto il possibile per prendersi cura e proteggere i cuccioli. Come esseri umani non abbiamo anche noi la stessa responsabilità e lo stesso senso per proteggere i figli da tutti i mali del mondo?

Spesso ho visto gli animali crescere, voi avete animali domestici a casa, ma io ho visto gli animali crescere qui e ho notato come i gatti si prendono cura dei piccoli: insegnano ai gattini tutte le cose che devono sapere, come devono saltare, come devono afferrare le prede, come devono mangiare e cose del genere. Ho notato che i gatti proteggono e insegnano sempre ai cuccioli finché non diventano forti e riescono a stare in piedi da soli. Non li lasciano fino al momento in cui sono in grado di nutrirsi da soli e prendersi cura di se stessi. Quindi, come esseri umani, non abbiamo forse la stessa responsabilità di proteggere i figli e di insegnare loro finché non si reggono in piedi da soli? I bambini sono anime innocenti e sono venuti nel mondo senza sapere nulla del mondo, e siccome noi siamo passati attraverso

tutta questa esperienza, non abbiamo la responsabilità di raccontare loro la nostra esperienza? Non dovremmo avvisarli dei pericoli delle droghe? Non dovremmo avvisarli che non ci fa bene usare droghe perché ci ammaliano e danneggiano la mente, il cervello e l'intelletto? Non dovremmo dire loro tutte le cose buone che dovrebbero fare? Abbiamo responsabilità verso di loro perché dobbiamo costruire la loro vita. Dovremmo insegnare loro, dovremmo proteggerli da tutti i mali del mondo, dovremmo insegnare ogni singola cosa. Finché non diventano autosufficienti e non sono in grado di stare in piedi da soli, è nostra responsabilità prenderci cura di loro. Molti amati mi raccontano la loro vita. Gli amati i cui genitori hanno avuto una vita molto confusa e disturbata, genitori che si sono separati – questo ha avuto un effetto molto negativo sulla crescita di quei bambini. Mi raccontano come la loro vita è stata influenzata dalle difficoltà che i genitori avevano insieme; e solo a causa di quell'educazione le loro abitudini mentali sono state impostate così. Incontro anche amati che hanno avuto una vita familiare molto positiva, i cui genitori erano molto bravi, e mi raccontano come sono stati incoraggiati sin dall'infanzia a rimanere vegetariani. Mi raccontano come i loro genitori avevano una vita familiare positiva, praticavano la devozione di Dio e questo ha avuto un ottimo effetto su di loro. Solo grazie a questo sono riusciti a costruirsi una vita molto positiva.

Quindi capite che questo è ciò che succede se abbiamo una buona vita familiare. Se meditiamo, allora ha sicuramente un grande effetto positivo sulla vita dei bambini; anche loro riescono a costruirsi una vita molto buona. È nostra responsabilità dare un esempio ai bambini. Dovremmo dare loro il buon esempio perché sta a noi fare in modo che la loro vita abbia buon esito.